



Associazione San Rocco Italia  
COMITATO INTERNAZIONALE STORICO-SCIENTIFICO  
PER GLI STUDI SU SAN ROCCO E LA STORIA MEDIEVALE

## DOMENICO DA VICENZA

### « ISTORIA DI SAN ROCHO » [1478-1480]



#### DOMENICO DA VICENZA

##### « STORIA DI SAN ROCCO »

TRASCRIZIONE A CURA DI PIERRE BOLLE

REVISIONE, GLOSSARIO E NOTE A CURA DI ELENA CRISTINA BOLLA

L'«Istoria di san Rocho» di Domenico da Vicenza è un componimento in versi ed in lingua italiana. I contenuti stilistici e biografici non sono particolarmente brillanti, ma la sua scoperta ha veramente rappresentato un evento di straordinario livello storico-scientifico, forse il più importante in assoluto in secoli di studi sulla figura di san Rocco. Tale scoperta è stata occasionata dalla pubblicazione della «Bibliotheca agiographica italiana», cioè il *Repertorio di testi manoscritti dei secoli XIII-XV* (Dalarun e Leonardi, Roma 2003); Pierre Bolle ha potuto prenderne visione durante il convegno di Padova del 12-13 febbraio 2004.

Ad oggi sono disponibili due copie. Un manoscritto si trova nella Biblioteca Antoniana di Padova (ms. 220, fogli 197v°-224), mentre l'edizione a stampa è conservata nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (incunabolo 703). Il luogo di edizione è stato identificato proprio in Milano, e l'analisi dei caratteri tipografici fa propendere per gli stampatori Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeller. I termini temporali oscillano fra il 1478 ed il 1480.

Come prima ipotesi, possiamo ritenere che Domenico da Vicenza, personaggio non meglio identificato, abbia avuto come testo-base di riferimento la versione italiana del Diedo, tenuto conto dei contenuti e delle molteplici assonanze. Se così fosse, la sua redazione sarebbe da ascrivere ad un arco di tempo – piuttosto ristretto – successivo al 1° giugno 1479, data di ultimazione dell'opera dell'autore veneziano; non si può escludere, tuttavia, che l'«Istoria» possa addirittura essere precedente, con la conseguenza che essa diventerebbe così la prima agiografia in assoluto dedicata a san Rocco. E' inutile sottolineare gli esiti radicalmente e clamorosamente innovativi di una simile eventualità, che scompaginerebbe secoli di studi rocchiani e che rimetterebbe in discussione tutta la complessa materia delle *connessioni e derivazioni* tra le prime *Vitae* di san Rocco, che al momento vede come testo primario quello del Diedo. Ogni ipotesi, comunque, è davvero prematura, e del resto gli studi sono ancora in corso.

Domenico da Vicenza, come detto, ha scritto la sua opera in versi, per la precisione in ottave. Lo scritto presenta le maggiori consonanze con quello del Diedo (1479), ma si notano diverse varianti e novità, che sono proprio quelle riprese successivamente dall'*Anonimo tedesco* (1482) e dagli *Acta breviora* (1483), anche se non sempre alla stessa maniera. Diamo qui di seguito, molto sinteticamente, le principali caratteristiche del testo, scelte in termini di confronto con le altre antiche agiografie.

- L'apertura è una invocazione alla «*Verzene gloriosa alta regina*»; la stessa modalità è stata adottata anche dall'*Anonimo tedesco*, e dall'analisi delle due opere emerge l'evidente derivazione del secondo dal primo.
- I nomi dei genitori di Rocco sono i tradizionali Giovanni e Libera, ma il padre è descritto come «*un signore quale era nato del sangue de Franza*», in questo caso come negli *Acta breviora*.

- Le località del pellegrinaggio di Rocco sono Acquapendente, Cesena, Roma, Rimini, la Romagna, la *Marca Trevigiana*, Novara e Piacenza; alcune di queste non compaiono nel *Diedo*, mentre le si ritrovano tutte nell'Anonimo tedesco e più parzialmente negli *Acta breviora*.
- Il cardinale di Roma è segnalato come «*Grande Penitenziere*», una qualifica presente anche nella versione italiana del *Diedo*, ma con l'aggiunta di «*portiense*» – termini ripresi entrambi dall'Anonimo tedesco e da Bartolomeo dal Bovo – e di «*monsignor d'Anglia*», l'unico elemento fatto proprio dall'autore degli *Acta breviora*.
- La fase finale della vita di san Rocco è ambientata in una «*terra verso lamagna*», cioè la Germania, ed in questo caso, quindi, l'«*Istoria*» di Domenico da Vicenza si distacca nettamente dal *Diedo*, che com'è noto parla della Francia. Ancora una volta, invece, l'Anonimo tedesco segue pedissequamente Domenico (esso indica, infatti, «*una città vicino alle terre tedesche*»), ma sembrano mostrare una probabile derivazione anche gli *Acta breviora*, nominando quella *Angleria* – cioè Angera – che parrebbe ispirata all'*Anglia* dell'«*Istoria*»; quest'ultima è citata, infatti, nel passo appena precedente, come una prima tappa, appunto, «*verso lamagna*».
- Il componimento poetico termina con il pentimento dello zio, i solenni funerali e l'edificazione di una chiesa in onore di Rocco. Rispetto al *Diedo*, non compare alcun riferimento al cosiddetto miracolo di Costanza, esattamente come l'Anonimo tedesco e gli *Acta breviora* – nonché Bartolomeo dal Bovo.

Un'ultima sottolineatura: nell'incunabolo manca ogni indicazione di tipo cronologico, diversamente dalla versione manoscritta, che indica la tradizionale data della morte – il 16 agosto 1327 – attestata dal *Diedo*, dall'Anonimo tedesco e da Bartolomeo dal Bovo, ma ormai respinta dagli studiosi rocchiani.

*Il testo è stato reso disponibile grazie alla cortesia di Pierre Bolle, che ha provveduto alla trascrizione; per rendere più agevole la lettura, abbiamo accluso le note ed un glossario di italiano antico gentilmente predisposte da Elena Cristina Bolla.*



## **DOMENICO DA VICENZA**

### **« HISTOIRE DE SAINT ROCH »**

*TRANSCRIPTION PAR PIERRE BOLLE*

*RÉVISION, GLOSSAIRE ET NOTES PAR ELENA CRISTINA BOLLA*

L'«*Istoria di san Rocco*» de Domenico da Vicenza est une composition poétique en langue italienne. Son contenu biographique et son style ne représentent pas un intérêt fondamental mais la découverte de ce document, pour les études sur St Roch, est probablement le fait le plus marquant de ces derniers siècles, d'un point de vue historique et scientifique. Cette découverte excellente est liée à la publication de la *Biblioteca Agiografica Italiana* (Bibliothèque Hagiographique Italienne), le répertoire des textes manuscrits des XIII, XIV et XV siècles (Dalarun-Leonardi, Rome 2003); Pierre Bolle a pu la consulter à l'occasion du congrès de Padoue les 12 et 13 février 2004.

Il en existe deux copies. Un manuscrit est déposé à la Bibliothèque *Antoniana* de Padoue (ms. 220, ff. 197v°-224); l'édition imprimée est conservée à la Bibliothèque *Ambrosiana* de Milan (incunable 703). Le volume a été édité à Milan et l'analyse des caractères typographiques a permis d'identifier avec une quasi certitude les imprimeurs en la personne de Leonhard Pachel et de Ulrich Scinzenzeller et de dater ce travail entre 1478 et 1480.

La première hypothèse que nous avons imaginée est que Domenico da Vicenza, dont nous connaissons peu de chose, a eu en main la version italienne de *Diedo*; nous avons effectivement constaté un grand nombre de similitudes entre ces deux volumes. Si c'était le cas, nous pourrions présumer que la rédaction du texte ait été réalisée après le 1<sup>er</sup> juin 1479, date à laquelle l'historien vénitien terminait son œuvre.

On ne peut exclure toutefois que l'«*Istoria*» précède celle de *Diedo* et, dans ce cas, nous nous trouverions en face de la première hagiographie connue du saint. Il s'agirait d'une nouvelle extraordinaire, qui bouleverserait des siècles d'études sur St Roch et remettrait en cause tous les travaux qui ont permis la reconstruction de la vie de St Roch autour des premières *Vitae*, qui s'appuient elles-mêmes sur le texte de *Diedo*.

Toute nouvelle hypothèse est quoi qu'il en soit prématurée et l'étude des documents se poursuit.

Domenico da Vicenza, comme nous l'avons dit, écrit en vers son oeuvre, en suivant un canevas qui rappelle fortement le texte de Diedo (1479), avec quelques différences toutefois dues au fait qu'il nous fournit de nouveaux détails, qui seront repris successivement par l'*Anonyme allemand* (1482) et par les *Actes Breviora* (1483) bien que dans un style différent.

*Le texte a été gracieusement mis à disposition par Pierre Bolle, qui en a supervisé la traduction. Pour une lecture plus facile, nous avons introduit un glossaire de vieil italien avec l'aimable participation de Elena Cristina Bolla.*



#### **DOMENICO DA VICENZA**

##### **« HISTORY OF SAINT ROCH »**

*TRANSCRIPTION BY PIERRE BOLLE*

*REVISION, GLOSSARY AND NOTES BY ELENA CRISTINA BOLLA*

The «Istoria di san Rocco» by Domenico da Vicenza is a writing in verses, in Italian language. Its discovery has represented a true extraordinary historical-scientific event, possibly the most important event over the centuries of studies about the figure of saint Roch.

There are two copies to be consulted. One manuscript is situated in the *Antoniana Library* of Padova, Italy (ms. 220, folios 197v<sup>o</sup>-224), while the printed edition is in the *Ambrosiana Library* of Milan, Italy (incunabulum 703). It is proved that this edition was printed in Milan, and the analysis of the typographic fonts could point in the direction of the printers Leonhard Pachel and Ulrich Scinzenzeller. The press probably took place between 1478 and 1480.

As a first hypothesis, we can infer that Domenico da Vicenza, about whom we know nothing, has been using as a source of informations the Italian version of the text by Diedo, because of the likeness of the contents and the many assonances in common; we cannot deny, however, the chance that the «Istoria» can be older than the Diedo text, and this would make it the first ever hagiographical text about saint Roch. Any hypothesis, anyway, is quite premature, having the studies just begun.

Domenico da Vicenza wrote his text following a plot that has lots in common with Diedo's (1479), still there are some novelties in the «Istoria», and they are the very same novelties that we find in the hagiographic works written later by the *German Anonymous* (1482) and in the *Acta breviora* (1483), though the innovations are not always presented in the same way.

*The following text is reproduced here thanks to the courtesy of Pierre Bolle, who made the transcription; we have added a glossary of ancient Italian, kindly cured by Elena Cristina Bolla.*



#### **DOMENICO DA VICENZA**

##### **«HISTORIA DE SAN ROQUE»**

*TRANSCRIPCIÓN POR PIERRE BOLLE*

*REVISIÓN, GLOSARIO Y NOTAS POR ELENA CRISTINA BOLLA*

La «Istoria di san Rocco» de Domenico da Vicenza es un conjunto de versos poéticos en lengua italiana. Su contenido biográfico y su estilo no representan un interés fundamental. Sin embargo, desde un punto de vista histórico y científico el descubrimiento de tal documento para los estudios sobre San Roque es probablemente el hecho más relevante de estos últimos siglos. Este excelente descubrimiento tuvo lugar con ocasión del congreso de Padua el 12 y 13 de febrero de 2004. Pierre Bolle ha podido consultar el repertorio de los textos manuscritos de los siglos XIII, XIV y XV (J. Delarun, L. Leonardi Rome 2003) incluidos en la publicación de la Biblioteca Hagiográfica Italiana.

Existen dos copias. Un manuscrito está depositado en la Biblioteca Antoniana de Padua (ms 220, folios 197 Vº 224). La edición impresa se conserva en la Biblioteca Ambrosiana de Milán (incunabile 703). El volumen ha sido editado en Milan y el análisis de los caracteres tipográficos ha permitido identificar con una quasi certeza al impresor en la persona de Leonhard Pachel y de Urich Scinzenzeller, y de fechar estos trabajos entre 1478 y 1480.

La primera hipótesis que hemos planteado es que Domenico da Vicenza, de quien poco sabemos, tuvo en mano la versión italiana de Diedo. Efectivamente hemos constatado un gran número de similitudes entre estos dos volúmenes. Si fuere el caso, podríamos suponer que la redacción del texto habría sido realizada en muy poco tiempo, después del 1<sup>er</sup> junio 1479, fecha en la cual el historiador veneciano terminaba su obra.

Sin embargo, no se puede excluir que la « istoria » precede la de Diedo y, en ese caso, nos encontraríamos frente a la primera hagiografía conocida sobre el Santo. Se trataría de una noticia extraordinaria que conmocionaría los siglos de estudios sobre San Roque y pondría en causa todos los trabajos que han permitido la reconstrucción de la vida de San Roque, los cuales giran sobre las primeras Vitae que se apoyan en el texto de Diedo. Toda nueva hipótesis es prematura y se prosigue con el estudio de los documents.

Domenico da Vicenza, como hemos dicho, escribe su obra en verso, siguiendo un esquema que recuerda con fuerza la manera de escribir de Diedo (1479) con una ligera diferencia por tanto debida al hecho que da Vicenza nos suministra nuevos detalles que serán tomados sucesivamente por el anónimo alemán (1482) y por las Actes Breviaora (1483) aunque en un estilo diferente.

*El texto ha sido amablemente puesto a disposición por Pierre Bolle quien ha supervisado la traducción francesa. Para una lectura más fácil, hemos introducido un glosario de italiano antiguo con la gentil participación de Elena Cristina Bolla.*



## DOMENICO DA VICENZA

### « ISTORIA DI SAN ROCHO »

Trascrizione a cura di Pierre Bolle  
Revisione, glossario e note a cura di Elena Cristina Bolla

Istoria di san Rocho – Domenico da Vicenza – Italiano – Incunabolo, GW 8637  
[Milano, Leonhard Pachel et Ulrich Scinzenzeller, 1478/80] 4°, 6 fol., a6, 44 linee, tip 2:80G  
IGI 3529 Milano, Biblioteca Ambrosiana, incunabolo 703  
*Variante manoscritta:* Padova, Biblioteca Antoniana, ms. 220, sec. XV, f. 197v - 214. BAI pp. 620-621

AVVERTENZA. La trascrizione è letterale. Sono state risolte le abbreviazioni e aggiunte le maiuscole ai nomi propri, la distinzione tra «u» e «v» ed il corsivo per il discorso diretto. Non sono stati aggiunti apostrofi, accenti e segni di interpunzione. Non sempre ci è sembrato necessario segnalare le doppie scempiate, frequentissime nella parlata veneta (*soleto* per *soletto*, *fratelo* per *fratello*, ecc.) o l'inserzione di «h» muta, facilmente riconoscibili. Nei casi di dubbia interpretazione, rinviamo alle note o all'annesso glossario [*Elena Cristina Bolla*].

[1rα]

Verzene gloriosa alta regina  
madre di Iesu Christo salvatore  
io te priego da sera e da matina  
che tanta gratia spiri nel mio core  
e fazi la mia mente peregrina  
che possa replicar con grande amore  
in dolci versi lamoroso canto  
la vita de san Rocho iusto e santo

Dice il maestro de tute le historie  
nella provincia de la Franza bella  
per fare piu manifesto alle memorie  
e piena de cita e de castella  
che vivono in triumpho e gran gloria  
una vene che per nome quella  
chiamata da la gente Monpolieri  
adorna de marchadanti e cavalieri

De questa terra si nera<sup>1</sup> un signore  
quale era nato de sangue de Franza  
cortese magno e cupido de onore  
pieno de carita e di speranza  
el populo tuto li portava amore  
era secho forteza e temperanza  
prudencia fede e iustitia constante  
era amate da lui per cosse sancte

El nome suo se chiamava Zuanni

<sup>1</sup> *si n'era* c'era. Il «si» espletivo è frequente in tutto il testo, e così pure altre particelle pleonastiche: *e, li, che, gli* (=egli), *l', ci*.

adorno militanti chavalieri  
de tute le virtu portava panni  
anche altra terra havia che Monpolieri  
non curava fatica ne affanni  
servire a Christo el facia volentieri  
haveva per moglie una nobile dona  
bella e zentil e cortese madona

1rβ

E benigna e piatosa e di gran fama  
e sancta dona e amica de Dio  
e di colei che nostra verde ramo<sup>2</sup>  
vero conforto e ogni bon disio  
questa signora Libera se chiama  
che mai non nebe in seno pensire<sup>3</sup> rio  
se non servire a quel che stete in croce  
lei el marito con humile voce

Perché fioli al mondo non havia  
più volte feno a Dio sancta oratione  
che se li fusse in piacere e in cortesia  
[z]e ne desse uno a sua consolatione  
assai pregorono la madre Maria  
con humil core e gran discretione  
si che exaudito fo di lor il priego  
aloro dimanda Idio non fece niego

Essendo un zorno la zentil signora  
con humil core nella chiesa sancta

<sup>2</sup> *rama*, svista. Coei che è il verde germoglio (dei cristiani: Maria).

<sup>3</sup> Probabilmente *pensier*.

e stava in zenchioni piu duna hora  
con lanima devota tuta quanta  
pregare la madre eterna non dimora  
che li die gratia duna radice e pianta  
dun maschio fiolo che sia a Dio servente  
piacevole e humano a tuta zente

Come hebe data la sua oratione  
stando divota a quella sancta messa  
dove lhavea tanta devotione  
col prete insieme lei se confessa  
havendo nel suo core consolatione  
una voce senti che chiamo essa:  
*Libera disse tu havuta la gratia  
integramente tene lalma sacia*

Con festa con iubillo et alegreza  
torno al palazzo dovera el suo sire  
la santa dona di gran zentileza  
che havea fermo tuto el suo desire  
al sumo Dio de la superna alteza  
al suo marito comenzo a dire  
con multo gaudio quel che havea sentito  
feno gran festa lei el suo marito

Con gran iocundita summo dilecto  
usono insieme el sancto matrimonio  
e fu fornito intero e lor concepto  
hauto e dispresio del demonio  
et generono uno fiolo benedetto  
el quel de sanctita porto el conio  
e nato al tempo el polito fantino  
Rocho fu chiamato el peregrino

Al baptesmo sancto e gratioso  
come raconta la lizarda<sup>4</sup> historia  
e fu bello e zentile e dilectoso  
sempre Idio hebe nella memoria  
e quel amava col suo cor zoioso  
sempre cerco de haver ogni victoria  
del sancto paradiso regno eterno  
fugire el tristo luogo de linferno

[1v $\alpha$ ]

E per che noto sia a tuta zente  
chel era nato in stado di gratia  
de Iesu Christo padre omnipotente  
che lalma nostra interamente fatia  
e senza lui la non val niente  
perche adanati<sup>5</sup> seremo incontomatia  
porto con seco questo fanti degno

<sup>4</sup> Errore o metatesi per *lizadra*, leggiadra.

<sup>5</sup> *a' dannati* saremo in potere dei dannati.

la croce rosa<sup>6</sup> del celeste regno

Dal lato mancho insu la charne pura  
atraverso sul core tuta li stava  
che pareva di sangue ultra misura  
el padre suo se ne maravegliava  
dicendo *questo hara bona ventura*  
la madre sua lo lacte si li dava  
che altra balia non volse a nutricare  
lei sola el lacte si li vole dare

Per che la madre avea per usanza  
de dizunare dui di la septemana  
ne mai non harei facto manchanza<sup>7</sup>  
come divota e perfecta christiana  
e cosi el putto che le<sup>8</sup> sua speranza  
propio in qual di che la madre soprana  
si dezunava e non pigliava el lacte  
piu che una volta le sue membre a date<sup>9</sup>

E in quel di gliera piu feroce<sup>10</sup>  
che non e li altri di che ne latava  
el padre e la madre con humil voce  
del suo fiolo insieme si parlava  
quanto piu cresce cresceva la croce  
el padre suo se ne maravegliava  
diceano infra loro con perfecto disio :  
*se questui vive sera santo homo a Dio*

Crecendo Rocho in gran nobilitae  
e come lebe<sup>11</sup> el tempo de cinque anni  
che piu non lactava in veritae  
de penitentia comenzo li affani  
come el padre faceva sua voluntae  
ela sua madre che non facea inganni  
in li anni dodese si dizunoe  
e in quel tempo el padre se amaloe

Duna perversa e greva malatia  
quando se vide vicino ala morte  
chiamo el fiolo a se che non falia  
e dise *fiolo lia dato le sorte*<sup>12</sup>

1v $\beta$

*che tosto de partire lanima mia*

<sup>6</sup> rossa.

<sup>7</sup> né mai avrebbe mancato.

<sup>8</sup> /è, le è, è per lei.

<sup>9</sup> *adatte*, soggetto: le sue membra ben formate non pigliava[no]... NB: *membri, corpo, persona*, spesso valgono semplicemente «egli, egli stesso».

<sup>10</sup> egli era più forte, gagliardo.

<sup>11</sup> /ebbe, egli ebbe.

<sup>12</sup> la sorte ha stabilito.

*e andare a vedere laperte porte  
del paradiso eterno fiolo caro  
dove colui ce fu nostro reparo*

*Quatro partito nel mio testamento  
ti lasso nelle mane o fiolo mio  
pero che vedo che tu ha bon sentimento  
la prima cosa racordati de Dio  
e dela sua passione e suo tormento  
e la seconda che ti lasso io  
che ti ricordi de tuti li poverelli  
di vedoe pupilli e orfanelli*

*La terza parte sie el mio thesoro  
che io ti lasso de lui governatore  
ala tua volunta larzento e loro<sup>13</sup>  
a scompensarlo per Dio creatore  
e donzelle chavar fuor di martoro  
condorle<sup>14</sup> al mondo a singular onore  
la quarta parte visitare li spedali  
la dove son infermi e mazor mali*

E lui promesse<sup>15</sup> de fare ogni cossa  
e piu chel padre non li havea dicto  
per lalma sua benigna e dilectosa  
racomandolo a Christo benedecto  
vene per lui la morte dolorosa  
miser Zuanni passo a gran dilecto  
lanima sua sia roporta<sup>16</sup> in gloria  
piu oltra tractare la bella historia<sup>17</sup>

A grande honore lo fece sepelire  
e alui rimase quella signoria  
stie poco tempo con questo disire  
che la sua madre simile moria  
tocholi a governare con gran ardire  
al termine de vinti anni li azonzia  
comenzo el thesoro a scompensare  
secretamente de poveri a cercare

Copertamente maridare donzelle  
che fusse state in gran necessitae  
lui volentieri acompagnava quelle  
ma non vol che se sapia sua bontae  
done di parto povere veduelle  
e questo lo facea per caritae  
el comando de lhonorato padre  
e similmente dela cara madre

<sup>13</sup> l'argento e l'oro.

<sup>14</sup> condurle.

<sup>15</sup> promise.

<sup>16</sup> forse *si ha riposta*, ha posto nella gloria (eterna).

<sup>17</sup> *tractarè*: continuerò a narrare la bella storia.

2ra

Poveri monestieri et ispedali  
alor mandava zaschuna sustanza  
e i membri suoi sanctissimo e reale  
che alchuna cosa non fa perdanza  
a subvenire coloro chaviano male  
questo era de lui la sua baldanza  
che lo faceva stare lieto e iocundo  
piu che altro signor che fuse al mondo

Havendo Rocho signore distribuito  
el suo thesoro per summa caritae  
e facto questo prese per partito  
cerchare i luogi de christianitae<sup>18</sup>  
una veste di rossa sa<sup>19</sup> vestito  
e questo fese per sua dignitae  
e sopra quella panni vili e grossi  
che li copria le sue carni e li ossi

E di lana un capello si misse in testa  
e la scarsella stivali e bordone  
e ogni cossa tolse a sua potesta  
a laude de Dio di passione  
con animo cerchare monti e foresta  
e templi sancti di molte rasone  
e da la patria sua fe dispartenza  
con animo di fare gran penitentia

Piu piu luogi hebbe ricercato  
tolendo<sup>20</sup> da ciaschuno ogni perdono  
e in verso Roma si fu rivato  
el zoveneto corpo tanto adorno  
a una terra lui fu capitato  
or mai si meteva inabandono  
el comando del padre veramente  
Rocho fu zonto dove Aquapendente

Che in quel tempo cosi se chiamava  
e anche ozidi cosi se chiama  
Rocho beato a lospedal nandava  
che altro quello sua vita non brama  
che e per la via un li manifestava  
de pestilentia vera molta trama  
Rocho per quello nando volentieri  
e con sua voce chiamo lospedalieri<sup>21</sup>

E lui cortesamente respondia  
*che adimandi palmieri e peregrino :*

<sup>18</sup> i luoghi santi, i santuari.

<sup>19</sup> *s'ha* (ha vestito una veste rossa).

<sup>20</sup> *togliendo*, cioè visitando ogni luogo connesso a perdoni o indulgenze

<sup>21</sup> l'ospedaliere, il custode.

*Dio te dia pace* Rocho li dicia  
e fecili reverentia e bello inclino

[2rβ]

lospedaliere per la man lo prendia  
*volialo disse el redemptor divino*  
e son Vincenzo per nome chiamato :  
*o peregrino che hai tu domandato*

Rispose Rocho *io ho persentito*  
*che in questo logo sie molti amalati*  
*e tu sei quello che ciascuno a nutrito*  
*con le tue mane tu lhai governati*  
*sel te piacesse di prender el partito*  
*ta iuterei<sup>22</sup> haverli medicati*  
*che altro non cerco se non cotal loco*  
*de governar infermi disse Rocho*

Vincenzo li rispose *fiolo mio*  
*tu sei me pari<sup>23</sup> tropo zoveneto*  
*rezere tu non poresti te dico io*  
*alla fatiga per Christo benedecto*  
*ben che tu habia speranza e bon disio*  
*non ne staresti al puzo maledecto*  
*e al gran fetore di ciascuno amalato*  
*aime parebe che tu fussi andato*

*In altro logo adovere riposare*  
*perche per te non e qui bona stancia*  
*si che fiolo e te ne vo pregare*  
rispose Rocho *e ho bona speranza*  
*che Dio si me vora ben conservare*  
*pero che ho in lui bona fidanza*  
*acceptami Vincenzo per suo amore*  
*de li amalati sero servidore*

Disse Vincenzo *tu hara tropo fatiga*  
*suportare non poresti tanto lagno*  
*la tua zovene persona e nudricha<sup>24</sup>*  
rispose Rocho *qui e gran guadagno*  
*dove e mazor afano par chel dica*  
*al bon governo sero tuo compagno*  
*fa che me accepti gratiosamente*  
*al governar dela amalata zente*

Rispose Vincenzo *questor son apestate*  
*eccene assai che stano per morire*  
*che za le casse loro hano aspetate*  
*pochi ce ne che posseno guarire*  
*le membre tue che pareno dilicati*

<sup>22</sup> ti aiuterei.

<sup>23</sup> tu sei, mi pare...

<sup>24</sup> nutri (prendi cura, riguarda).

*questo tu non potresti soffrire*  
*amaleresti de pestilentia*  
*va dove voli che ti do licentia*

2vα.

Rispose Rocho *fame uno apiacere*  
*meneme dove son li toi amalati*  
*che con li mei ochi possa vedere*  
*e con le mane haver quelor tocati*  
rispose Vincenzo *a me e indespiacere*  
*ma pur i membri tui fia consolati*  
preselo per la man senza supecti<sup>25</sup>  
menolo la dove era molti letti

Pien da malati che se lamentava  
e a tuti quanti lui tocho la mano  
e la benedictione a tuti dava  
ogniuno di quelli diventava sano  
e ogni infermo si se confortava  
dicendo *uno anzolo e[n]je non christiano<sup>26</sup>*  
*quale e venuto qui in questo lucho*  
*aze amorzata la pena el gran focho*

E quando li hebe facti tuti sani  
el sanctissimo Rocho gratioso  
parlo e disse a tuti *O bon christiani*  
*per la passione de Christo glorioso*  
*pregar vi voio con mie parlar soprani*  
*chel nome mio voi lo teniati ascoso*  
poi di quel locho Rocho se partia  
e per la terra soletto ne zia<sup>27</sup>

Dove trovava veruno amalato  
eli faceva el signo della croce  
subitamente quello era sanato  
regratiavano Idio con humil voce  
e la sua sancta passione in ogni lato  
Rocho cerchava di quella ogni foce  
dove metia la man era guarito  
quel bon servo de Dio tanto gradito

Stete in Aquapendente ben tri mesi  
fin che la peste fu tuta cessata  
libero e sano lasso quel paesi  
senti che un altra terra era amalata  
non volse stare suoi membri cortesi  
subito quella e liebe avisitata  
chiamossi e chiamasi per nome Cesena  
Rocho la libero de tanta pena

<sup>25</sup> *suspecti*, errore del copista.

<sup>26</sup> è un angelo e non un uomo.

<sup>27</sup> solo soletto se ne andava.

Col signo della croce solamente  
che la gratia de Dio si la conpagna<sup>28</sup>  
a cessata la peste veramente  
da Cesena cita cotanto magna

[2vβ]

el sanctissimo Rocho bon servente  
che a servire a Dio si non se lagna  
e sanata la terra ando a Roma  
chavea de pestilentia una gran soma

E in casa dun cardinale si se nandoe  
chera del sancto padre penitentieri  
e danglia monsignor si se chiamoe  
e lui cortese accepto el palmieri  
Rocho da lui si se chonfessoe  
comunicosse con sancto pensieri  
el cardinale de lui se maraveglia  
dal viso suo se non torzea la ziglia

Nella faza el vedea si iocundo  
che lera repieno de infinita gratia  
laspecto suo si nobile e fecundo  
che di guardarlo monsignor si si satia<sup>29</sup>  
dise *servo di Dio a tondo a tondo*<sup>30</sup>  
*questa cita e in contumacia*  
*della terribile peste si dolente*  
*mi ricomando a te de Dio servente*

*Che tu me aiuti e debami schampare*<sup>31</sup>  
*da tanta influentia e malatia*  
*servo de Christo ite vo pregare*  
el sanctissimo Rocho rispondia  
*a Dio tu te dei ricomandare*  
*che ha tute le cose in sua balia*  
*io pregaro per te con la mia voce*  
e poi li fece el segno de la croce

Benche Rocho li dise *O monsignore*  
*che licito non e che picol servo*  
*habia col suo parlare tanto valore*  
*perche alto non va tanto el suo verbo*  
*quanto fara el tuo cosi bon core*  
*del tuo dolci parlare nonne acerbo*<sup>32</sup>  
pur non dimanco li fece in fronte il signo  
la dove stete suso signor degno<sup>33</sup>

<sup>28</sup> l'accompagna.

<sup>29</sup> (così) si sazia, si compiace.

<sup>30</sup> tutto intorno.

<sup>31</sup> mi debba scampare, salvare.

<sup>32</sup> cioè: le parole di un piccolo servo come me non vanno tanto in alto come le tue. Il seguito è oscuro (un cuore sensibile non può rifiutarsi alle tue dolci parole?).

<sup>33</sup> il segno della croce, dove stette (su) il Signore.

E ricevuto el signo su la fronte  
quando poi per la terra andato lera  
molti dicea con le parole pronte  
*or che va fato quella croce vera*  
*la ve desdice evi vergogna e onte*  
el cardinale con la voglia intriega<sup>34</sup>  
Rocho prego e si li prese a dire  
*che li levi quel signo arei disire*

[3rα]

*Le mie conzoration ti vo pregare*  
Rocho respose che non lie piazuto :  
*Monsignor non ti debi vergognare*  
*a portare cotal segno si fronzuto*  
*che Dio per te si lo volse portare*  
*e suso si li volse essere penduto*  
*per darce intiramente la sua gloria*  
*lassoci questo segno per memoria*

*E po la debi portare sempremai*  
*che liberato sei da quella pena*  
*e ogni volta te ricorderai*  
*dela sua passione tanto serena*  
tanto li sepe dire Rocho dassai  
che rimaso contento di tal mena  
el cardinal lo prego che deba andare  
com esso lui che al papa lo vo menare

*e ti dara la sua benedictione*  
Rocho si contento dandare con lui  
in guisa de peregrino col suo bordone  
che altri panni non volse da lui  
e zonto al papa se mise inzenochioni  
el cardinal si dise *ecco questui*  
*che nela fronte ma facto la croce*  
el papa li parlo con humil voce

Rocho pianzea chon gran tenerezza  
*chiedi di suoi peccati perdonanza*  
infine al papa ci nebe dolceza  
vardolo con li ochi fissi nela guanza  
videlo pieno dogni zintileza  
e dise *In te ogni virtu tavanza*  
segnolo e benedisce e dise poi :  
*credo del paradiso siati voi*

El cardinale si dise *O sancto padre*  
*che ne sapeti che lie del paradiso*  
*le membre di costui tanto lizadre*  
respose el papa *lo viti nel viso*  
*quando zonse denanzi a le mie squadre*<sup>35</sup>

<sup>34</sup> *intera*, svista del copista.

Rocho pianzea e non faceva riso  
el papa dise *io lo vidi uscire*  
*un razo del fronte a non falire*

El cardinale si pregava Rocho  
che li dicesse di che gran natione  
e donde lie venuto e di que locho  
non li respose ma stava inzinochione

3rβ

non se curoe de si fato zuocho  
che nel suo core havea contritione  
non porse orecchie a quello lui favela  
e non volse dire sua parentela

Or dise el papa *Caro mio fiolo*  
*lievate su con la tua pura fede*  
*che perdonato si te<sup>36</sup> pene e duolo*  
*che Dio de te sia summa mercede*  
*pero che vego ben che non se solo*  
*Dio e con tiego li ochi mei si vede*  
*vatene in pace dove vole andare*  
e Rocho se levo senza indusiare

Don<sup>37</sup> monsignor de Portiense andava  
stete con esso lui zirca tri anni  
in questo tempo linfermi visitava  
de nocte e de di li traeva daffani  
in el amore de Dio li confirmava  
e nel ben fare e chi lassi linganni<sup>38</sup>  
in capo de tri anni el cardinale  
li vene di vechieza el grave male<sup>39</sup>

Si che lo visito lusata<sup>40</sup> morte  
che sotoposto a se e tuto el mondo  
ognun convien passare per le sue porte  
posto che savio sia o furibondo  
e quel che se crede essere piu forte  
se non e acorto se trava<sup>41</sup> nel fondo  
per questo seculo che e tanto falace  
volse cerchare de Dio la sancta pace

Come fe Rocho beato iusto e sancto  
che morto el cardinal fe dipartentia  
e con suo piedi chamino lui tanto

<sup>35</sup> letteralmente «di fronte alle mie schiere, ai miei servi», cioè di fronte a me.

<sup>36</sup> *si t'è*. Ti sono perdonati pene e dolori (dell'inferno); che Dio di te ha (*si ha*) somma misericordia.

<sup>37</sup> *d'on*, da un. Probabile svista per «con».

<sup>38</sup> che lasciassero gli inganni, i peccati.

<sup>39</sup> frase proverbiale: «senectus ipsa est morbus».

<sup>40</sup> *l'usata*, l'inevitabile morte.

<sup>41</sup> *trova* (?).

poi che da Roma lui tolse licentia  
fu arivato dovera molto pianto  
a Rimani che havia gran pestilentia  
istete nela terra e in quel paesi  
a riposare con lor cercha dui mesi

Sanato ognuno vene per Romagna  
e intro in la Marcha Trivisana  
la sua persona sanctissima e magna  
e caminando per monte e per piana  
zonse a un loco cera<sup>42</sup> pien de magagna  
che la zente non era tropo sana  
di pestilentia sentiva la streta  
Navara se chiama la cita preducta

[3vα]

In Navara dui mesi riposato  
guariva quelli che amalati trovoe  
per gratia de Dio che lia prestato  
tuti li luogi amorbati visitoe  
e quando zachadun fu ben sanato  
prese el bordone e via si chaminoe  
e ritornosse lui verso Piasenza  
che avia sentito che vera pestilentia

Zionto che fu visito lispedali  
dovera tuti quanti li amalati  
e i membri soi splendidi e reali  
que terribili mali havra sanati  
poveri e mezanni e principali  
non sera de veruno reguardati  
per la gratia de Dio e beneficio  
rendeva a tuti de sanita lofficio

Una nocte trovandose nel leto  
dormendo forte una voce sentia  
che Rocho chiamo con gran dileto  
disse *reparate dela malitia*<sup>43</sup>  
e lui se resviglio senza suspecto  
e in quel ponto la febre lazonzia  
e nela cosa zancha fo ferito  
se la tocho con mano e po col dito

Sentivasse gran pena e gran dolore  
che dentro el leto non trovava loco  
quella dolia li andava infin al core  
che essere li paria dentro al focho  
diceva *O Iesu Christo salvatore*  
*po che condotto sono a cotal zocho*  
*el male de altri infermi amelo manda*<sup>44</sup>

<sup>42</sup> che era.

<sup>43</sup> guarisci, sii preservato dalla malattia; ma forse *pre-pàrate* (cfr. Bartolomeo dal Bovo: *te prepara*).

*e che sia salvi tuti in questa banda*

Molto si lamentava Rocho allora  
e li altri infermi comenzo a dire  
*lassase un pocho riposar una hora*  
*perche a noi rinresce el tuo languire*  
Rocho si se levo e uscì fuori  
perche linfermi podesseno dormire  
sopra de lui chiamava tuto el male  
missese in terra fora de lhospedale

El populo dela terra la veduto  
alcuni si chiamorno el priore  
e dise a lui perche non a tenuto  
quel peregrin che senti tal dolore  
rispose *quello lie de fuora venuto*  
de la cita lo chazo a furore  
e lui senando in un boschetto  
sempre chiama Christo benedeto

Trovo in quel boscho un poco de convertito<sup>45</sup>  
in trone soto<sup>46</sup> per haver riposo  
molto gran dolia sentia per certo  
sempre chiamando Iesu glorioso  
*Quanto ben fia che tu si mai<sup>47</sup> oferto*  
*che provi questo mal si dubitoso*  
*quanto lie acerba et si aspra faticha*  
*ma pur ritorno ala tua gratia amica*

*Dogni sugeto e tuo fidel servente*  
*signor non me venire abandonando*  
*e non guardare ala mia trista mente*  
*e mei peccati ven mi perdonando*  
*se col mio core sollicitamente*  
*non son ito linfermi visitando*  
*ne lor gran male come se convenia*  
*perdonami per la tua cortesia*

Tra quelli ancora andar un po piu dentro  
di quella selva trovo una vale  
e quivi volo fare suo possamento  
a uno albore grande le sue spalle  
un cappanello si fe per casamento  
e poi se inzinocchio in quella cale  
e dise *O Dio del tuo re rizerò<sup>48</sup>*  
*mandace un poco a me che fa mistero*

E la sua oratione fue exaudita

---

<sup>44</sup> mandalo a me.

<sup>45</sup> probabilmente *coverto*, copertura, rifugio.

<sup>46</sup> *introne*, vi entrò.

<sup>47</sup> m'hai.

<sup>48</sup> errore per *refrizerò*, refrigerio: «O Dio mandami un po' di sollievo, che ne ho bisogno».

del cielo aparse una nuvoleta  
che apiede la capana si gradita  
faciva daqua una fontaneta  
dolce e chiara si bella e polita  
per rinfreschare la vita benedecta  
di Rocho sancto el qual era amalato  
che a Dio saveva lui recomandato

Che ozi di sive quella fontana  
e per la gratia de Dio si vi starae  
or olderiti o bona zente christiana  
tanto se fu de lui la caritae  
dimostrar a Rocho su la piana  
che aiutare lo voleva in veritae  
che andar lo fece in quel loco tristo  
perche doveva fare un bon acquisto

[4rα]

Istando Rocho nela capanella  
e non aveva substantia da manzare  
a pie del bosco una villa<sup>49</sup> bella  
de molte case e zente che abitare  
e molti richi stava dentro a quella  
non si debe nesun maraveliare  
che la possanza de Dio creatore  
la mostra a zaschadun suo servidore

In quella villa siera un homo zentile  
richo di roba e de infinito havere<sup>50</sup>  
era cortese magno e non za vile  
el nome suo velo faro sapere  
era chiamato Gotardo verile<sup>51</sup>  
assai familia<sup>52</sup> laveva atenere  
in casa avea livreri brachi e mastini  
or come tengon tuti e citadini

E quando lui volea aver manzato  
che deli andava a preparata tola  
e un can grande che havia alevato  
andava lui la sua persona sola  
el pan dinanzi si laveva levato  
portaval via che non facia parola  
ene la selva a Rocho lo portava  
nela capana che amalato istava

Piu e piu volte fece cotal acto  
el bon Gotardo sene maravilia  
e suo famili si chiamo di facto  
ele fantesche e tuto sua famelia

---

<sup>49</sup> un villaggio.

<sup>50</sup> di enorme ricchezza.

<sup>51</sup> probabilmente per *virile*, forte, valoroso.

<sup>52</sup> servi.

e dise alor che *vol dir ogni tracto*<sup>53</sup>  
*chel can dinanzi mi tole el pan e pili*<sup>54</sup>  
*perche non date a quello el so manzare*  
*chel me dinanzi non venga a levare*

*Misser nu li diamo ogni matina*  
*quello che voi ce venisti ordinando*  
cossi da sera disse una fantina  
*dove quel pane si vadia portando*  
*i no lo so per la virtu divina*  
disse Gotardo *in lo vero sperando*  
*se unaltra volta denanzi el mel torae*  
*la mia persona lo sequitarae*

Laltra matina quando lhora fue  
lhora del desinare del citadino  
aparechiato el pane de gran vi ue<sup>55</sup>  
biancho elastato quanto e un armelino

[4rβ]

e in quel Gotardo metia me  
e cia pliato havia un choltelo  
el can ge tolse el pan e portol via  
Gotardo si levo e sil sequia

E drieto al can quanto po chaminava  
e si lo vide intrare in la boschalia  
anche per questo lui si non restava  
zivali drieto el zintil hom di valia  
ne mai el cane lo abandonava  
infin che zonse ala pocha pratalia  
dentro ala valle dove e la capana  
dove san Roco chi di dolor sa fana<sup>56</sup>

Che governare non potea li amalati  
come di suo costumi e sua usanza  
che membri suoi era molti agravati  
ma pur inerso<sup>57</sup> Dio havea speranza  
quanto Gotardo e suo membri arivati  
fu in quel locho dove dimoranza  
facea Rocho con le membre insane  
vidi la bestia che li porse il pane

Prima col capo li fe riverentia  
diedelo in man e po indrieto tornoe  
quando Gotardo hebe cognoscientia  
sopra de si suspeso se fermoe

<sup>53</sup> ogni volta.

<sup>54</sup> mi toglie il pane e lo piglia.

<sup>55</sup> serie di probabili errori del copista *vi ue (?)*,... *cholte-  
lino... sue (metia le man sue?* metteva le mani sue e già  
pigliato aveva un coltellino).

<sup>56</sup> s'affanna.

<sup>57</sup> *inverso*.

e dise *Dio quanto la tua potentia*  
e poi ala capana se nandoe  
e vide in terra stare el peregrino  
apresso si li fe el citadino

Disse *che fa tu qui o povorelo*  
Rocho respone *non te acostare mene*  
*pero che son ferito* disse a quello  
*Idio habia de christiani mercede*  
*retorna ala tua casa caro fratello*  
*che pestilentia si non venga a tene*  
Gotardo intese quel che li hebe deto  
parti da lui e lasolo soletto

Ben che la gratia de Dio el aconpagna  
per simile anni a usir<sup>58</sup> fuor del bosco  
al bon Gotardo e ala sua casa magna  
zonto che fue e disse *non cognosco*  
*quel poverelo che tanto se lagna*  
*more la dentro per si duro toscho*  
*questo debe eser qualce amico di Dio*  
*che li porta damanzar el braco mio*

[4vα]

*Or quanto hauto piu discriptione*  
*un animal bestial che nono io*<sup>59</sup>  
*chio visto el poverello sopra sabione*  
*esser in caso doloroso e rio*  
*e non haver de lui compassione*  
*ancho di me non lhavera Idio*  
*io ho disposto de andare servire*  
*se mille volte dovesse morire*<sup>60</sup>

Fato Gotardo el suo nobil pensieri  
diseno prima e poi fu ritornato  
dove iaceva el povero palmieri  
che crudelmente si era amalato  
dise Gotardo *O povero stranieri*  
*per mille volte tu si el ben trovato*  
*son tornato a te sol per vedere*  
*se io te posso fare qualche piacere*

*Se te po servire cortesamente*  
*sempre te serviro de bona voglia*  
*come fa lamico el bon parente*  
*dalcuna cosa non temer una foglia*  
*che abandonar non ti vo per niente*  
*ben che mincresa dela tua gran dolia*  
*vo che me acepti per tuo caro amico*  
*dalcuna cosa non temere un ficho*<sup>61</sup>

<sup>58</sup> ugualmente ha da uscire (ciononostante esce).

<sup>59</sup> più che non ho io.

<sup>60</sup> anche se dovessi morire mille volte.

Rochi respose *amico mio caro*  
*questo procede da la tua bontae*  
*che in vero de mi non voli esser amaro*  
*pero che quella summa trenitae*  
*che ta menato qui senza disvara*<sup>62</sup>  
*vol che del corpo mio habia pietae*  
e con sua voce mansueta e pura  
li aperse de ligami ogni scriptura<sup>63</sup>

E quel che liera la summa potentia  
el padre el fiolo el spirito sancto  
e quanto lie de lui la sua clementia  
e andoli mostrando in ogni canto  
quanto merito porto e penitentia  
e si li sepe predicare tanto  
che Rochi con esso lui lo fe compagno  
lasando ogni altro so pensier lagno

Sendo con esso alquanto ripossato  
rasonando de le cosse di quello  
Christo Iesu imperator beato  
che volse portar per noi el gran flagelo

4vβ

el cane piu non havia portato  
zoe da manzare disse *caro fratello*  
*come faremo chel non ce piu del pane*  
*e qui non ce ne porta piu el mio cane*

E la famelia de zentilom Gotardo  
molto sene venia maraveiando  
che de li non torna el citadin gaiardo  
come soleva fare al suo comando  
el di ela sera laspectano al tardo  
molto de lui veniva rasonando  
diceven tuti *dove puo esser questo*  
*anoi si par un caso disonesto*<sup>64</sup>

E venendo pur voglia di manzare  
al citadin che stava con Rochi  
unaltra volta il prese adimandare :  
*come faremo che del pan un poco*  
*el non ce ne che tene possa dare*  
*questo mi pare ame un tristo zoco*  
*non ce esser da manzare in tal artilio*  
*si che compagno dane qualche consilio*<sup>65</sup>

Rochi li disse *caro fratello mio*

<sup>61</sup> *una foglia, un fico*: non temere per niente.

<sup>62</sup> *disvaro*, deviazione.

<sup>63</sup> gli spiegò ogni difficoltà delle Scritture.

<sup>64</sup> a noi pare una brutto caso.

<sup>65</sup> sicchè, compagno, dammi qualche consiglio.

*ite protesto*<sup>66</sup> *che ogni cosa e scritto*  
*lalta potentia del glorioso Dio*  
*e questo ben se conose a drito*  
*che manzare vorave tu et io*  
*un di noi dui per cotal respecto*  
*tu sa che disse el re del paradiso*  
*manzar el pan del sudor del viso*

*Conven zascadun in questo mondo*  
*manzare del pan del proprio sudore*  
*de se medesimo fratello mio iocondo*  
*se tu vole essere de Dio servidore*  
*ognaltra cosa lassa andar al fondo*  
*e questo tu farai per lo suo amore*  
*piglia capelo bordone ela scarsela*  
*va cerca del pane per la villa bella*

Disse Gotardo *son tropo cognosciuto*  
*e zascaduno si me cazera via*  
*come faro che non son proveduto*  
*no ne potro trovar in fede mia*  
*ognun me cazera questo ho saputo*  
respose Rochi *ora metete in via*  
*racordati che Dio ando cercando*<sup>67</sup>  
*con li apostoli soi al suo comando*

[5rα]

Tanto li dise chel citadin Gotardo  
delibero de andare perche lo spinse  
laspra fame crudel senza piu tardo  
ne di vergogna el viso non piu tinse  
anche si vene piu fiero e gaiardo  
e de cerchar del pane el non se finse  
zonse alla casa duno suo caro compare  
dentro a Piasenza secondo mi pare<sup>68</sup>

Chiesi del pane per lamore de Dio  
el suo compare si li fece un robuffo :  
*i non tene vo dare o poltrone rio*  
*e mi ven voglia pigliarte per el zufo*  
*che fai vergogna al tuo sangue zilio*  
*darte con le mie mane interra un tufo*  
*lievati dinanzi galiolfazo*  
*che ti daro dun pugno sul mostazo*

Cazandol via vegnendolo beffando  
el poverelo sinchino<sup>69</sup> le spalle  
a daltre case e li andava cercando  
che si che non per tuto quello calle

<sup>66</sup> io ti affermo.

<sup>67</sup> mendicando.

<sup>68</sup> come mi sembra.

<sup>69</sup> sì inchinò.

chi un pane mezo li andava porzando  
e pochi luogi li faseva falle  
per lor bisogno si nebe asmare  
e in quel di el compare sebe amalare<sup>70</sup>

Di pestilentia amare e molte forte  
e quelle case che non li fe bene  
la voce se sparse per dentro ale porte  
che citadin comenzono haver pene  
Gotardo ritorno sopra le sorte  
al suo compagno in su lerbe si rene<sup>71</sup>  
e disse quello che li disse el compare  
rispose Rocho *dime come lia stare*<sup>72</sup>

Sendo tornato el suo compagno allora  
Disse *fratelo mio e bono amico  
el tuo compare sente gran pena anchora  
piu ne che non fo io e site dico  
e non so se domane a la terza hora  
vivo serane e cosi te replico  
io volio andare e visitar la terra  
dismendigiar di te e di me la guerra*

Or sendo Rocho per sua malitia  
zopo di quella gamba diventato  
portava molta pena e rechadia  
quando lui per la strada era andato

5rβ

disse a Gotardo *cara compagnia  
alla capana si te haro lassato  
e i volio andare dentro a la citae  
a visitare linfermi in veritae*

Po se parti e Gotardo lassoe  
ben chel suo male molto el cruciava  
en verso la cita se drizoe  
e molto a Dio si se ricomandava  
e per Piasenza molto lo preegoe  
zonse a la terra e a lospedal ne andava  
e visitando tuti li amalati  
e dolcementi li hebe confortati

Alora faceva de la croce el segno  
basavali e tochavali con mano  
per la vertu de lalto signor degno  
zascuno de loro ci diventava sano  
Rocho nisuno no haveva sdegno  
e visitava ciaschun terrazano  
e forestieri e dogni male e peste

<sup>70</sup> s'ebbe a ammalare, si ammalò.

<sup>71</sup> *sirene*, serene.

<sup>72</sup> dimmi come sta.

faceva sano con alegreza e feste  
Piu e piu zorni stete in la terra  
finche la fu intrechamente sana  
e liberata fu da tanta guerra  
per la oration di Rocho si soprana  
delibero usir di quella serra  
e ritornare nela selva strana  
po che guarito sie il populo di quella  
di Piasenza cita adorna e bella

E pianamente ziva per la strada  
che ancora lui non era ben sanato  
inverso quella silba senza bada  
e al suo lozamento fo arivato  
trovo Gotardo sopralla contrada  
che con certi altri laveva a largato<sup>73</sup>  
acresiuto la picula capana  
Rocho intro dentro chel male molto lafana<sup>74</sup>

Essendo Rocho ritornato a quella  
capana quale era suo lozamento  
per quella selva dolorosa e fella  
disse la historia non far manchamento  
apertamente ogni verso<sup>75</sup> favela  
quelli bestie salvaze chera dentro  
quando di male si sentiva ferite  
veniano a Rocho e lu lavia a guarite

Poi li facea col capo riverentia<sup>76</sup>  
alegramente da lui se partia  
Rocho beato che gran penitentia  
la sua persona che portata havia  
laspro gran male di quella pestilentia  
Gotardo per bisogno che lhavia  
e necessita con li altri suoi compagni  
lassono la capana e membri magni

Chera<sup>77</sup> per gran passione adormentato  
primo havia facto la sua oratione  
piacendo a Dio che fusse resanato  
Godardo cherito<sup>78</sup> per inbandasone  
a la cita indrieto fu tornato  
e quando lui se zonse ala masone  
apreso quella senti una voce  
che chiamo *Rocho* forte in quella foce

<sup>73</sup> allargato, ampliato (il luogo).

<sup>74</sup> l'affanna.

<sup>75</sup> verosimilmente di un precedente poema o «historia», che *non fa[r] manchamento*, non inganna.

<sup>76</sup> chinavano la testa (le bestie).

<sup>77</sup> *ch'era*. Si riferisce a «Rocho beato» dell'ottava precedente.

<sup>78</sup> *ch'er'ito*, che era andato (a cercare di che imbandire la mensa).

Per nome dise *la tua infirmitae  
e la tua oratione e exaudita  
liberato de tanta adversitate  
fa che de qui tu faci dipartita  
e torna verso le tue citae  
dove e la patria tua tanto fiorita*  
Gotardo el sente e assa se maravilia  
e in verso li compagni apre la zilia

*Dapoi in qua chi ho facto riposso  
con questo nostro padre iusto e sancto  
non ho saputo el nome gratioso  
cha suportato tante pene e pianto  
or ben cognosco quanto e luminoso  
dogni summa virtu porta el manto*  
poi se acostato apie del remitorio  
e Rocho se svelio senza martorio

Trovossi sano e con man si tochava  
e ingenochioni rengratio Idio  
e allora Gotardo nela capana intrava  
e dise *ben istia*<sup>79</sup> *el padre mio*  
e Rocho per nome lo chiamava  
Rocho rispose con molto disio  
dise agotardo *chi ta dito el mi nome*  
e lui li racconto el che el come

E in che modo lo havia sentito  
quando facea al remitorio ritorno  
con li altri soi compagni ognun gradito  
respose Roco [sic] sanctissimo e adorno

[5vβ]

*E si ne priego compagno fiorito  
chi nol diciati per questo contorno  
che non vo che si sapia chi me sia  
pero che volio tornare a casa mia*

*E in quella parte penitentia fare  
e voi lassaro*<sup>80</sup> *qui in sancta pace  
e quello chi aviti habuto*<sup>81</sup> *a principiare  
lo sequiriti con amore verace  
azo nui se posiamo ritrovare  
nel paradiso di quel signor aldace  
che ci porze la gratia sempremai  
con quella qui fiolo ti remarai*

Disse Gotardo *O padre mio iocondo  
dapo che insieme siamo acompagnati  
in questo boscho terribile e fecondo*

<sup>79</sup> stia bene.

<sup>80</sup> voi lassarò, vi lascerò.

<sup>81</sup> avete avuto.

*alquanti di seremo repossati  
insieme disse con lanimo iocundo  
poi si dispartiremo piu consolati*  
rispose Rocho *e son molto contento  
far tuto quello che te inpiacimento*<sup>82</sup>

Un certo tempo insieme si possoe<sup>83</sup>  
Rocho nel ben servire si li amaestra  
e poi un zorno licentia pilioe  
e solo ne va per la selva sinistra  
racomadandosse adio quanto poe  
porta el bordone ne la sua man destra  
in verso de Anglia adrizato fue  
sempre chiamando lo eterno Iesue

E molti zorni vene caminando  
per ritrovarsi nel suo bel paese  
in una terra vene capitando  
verso Lamagna che molte contese  
faceva quel signor con lanza e brando  
con una gesta<sup>84</sup> qualle era inglese  
Rocho fu preso da quella compagnia  
ognu(n) credete chel fusse una spia

Fu menato dinanci a quel signore  
e dimando chi fusse el peregrino  
se del nimico era servitore  
Rocho rispose con un parlar divino  
e disse *iservo a Iesu salvatore  
lassame andare al mio drito camino*  
rispose quello *e non faro percerto  
metitolo in luogo chiuso e non aperto*

[6rα]

Preso fu Rocho da ogni barone  
come se avesse nel mondo furato  
e messilo nela crudel presone  
che lume non havea in verun lato  
e Rocho disse verso le persone  
che stretamente laveva menato  
*anche qui se guadagna el paradiso*  
e intro dentro con lieto viso

Come el beato Rocho zonto fu  
dentro la preson malvasia e scura  
eravi solo e inzenochiosse zu  
in su la terra sodissima e dura  
le iuncte mane si levava su  
e disse *O Dio e la tua madre pura*

<sup>82</sup> che ti piace.

<sup>83</sup> posò, riposò.

<sup>84</sup> *gesta* può significare tanto «esercito» che «gente, razza». Non è chiaro se del «signore» o del nemico.

*accepta ipriegi mei ate digni  
fa che possa venire ai sancti regni*

E comenzo a fare gran penitentia  
ella preson li sia un remitoto  
servire adio con tuta sua potentia  
e in quel afare<sup>85</sup> ogni suo bon ristoro  
purgari suo peccati e suo falancia  
interamente fare el suo lavoro  
Rocho non cura dela prison li affanni  
istete in quella pena ben cinque anni

Quando fu preso ala perfectione<sup>86</sup>  
quelli che ci portava da manzare  
videno piu volte dentro ala prisone  
sempre e lume che havia a luminare  
vedevan Rocho stare inzenochione  
hebeno alor signore a riportare  
e contato li havia del peregrino  
e di quel splendore tanto divino

La voce si se spanse per la terra  
li homini tuti andavano per vedere  
e per parlar con lui *quella serra*  
dicevano tuti *no! doveria tenere*  
*in simil locho ne farli tanta guerra*  
*sopra el terreno si lo fa iacere*  
e per quella cita era gran dire  
del peregrino e del malvasio sire

Ora raconta la verasia historia  
che sentendose Roco preso ala morte  
e cognoscendo con la sua memoria  
chiamo quelui che guardava le porte

[6rβ]

dela presone obscura con gran boria  
e disse a lui con parole aschorte :  
*va e prege el signore che mandì*  
*un di soi capellan maior e grandi*

*Pero che io son apreso al mio morire*  
*disposto son volermi confessare*  
*arecarmi con Dio del mio falire<sup>87</sup>*  
*non mi voglio di questo abandonar*  
*ben so che cerchate el mio desire*  
*di dovermi de qui descarcerare*  
el quale messazo<sup>88</sup> nando al signore  
e rachonto di Rocho el tenore

<sup>85</sup> (cominciò) a fare.

<sup>86</sup> vicino alla perfezione.

<sup>87</sup> accusarmi dei miei peccati.

<sup>88</sup> il quale messaggero andò.

E prestamente el signore si comando  
a un suo capellan che fusse andato  
e lui per nulla non vene manchando  
ala preson si se fo ritrovato  
el sancto Rocho vene visitando  
e dentro intro e lui si fo inzinochiato  
Rocho sanctissimo inanti al sacerdote  
tuto contrito e lanima divota

Havendo facta la sua confessione  
pianzendo el preto stretto labrazava  
e dete a Rocho la sua benedictione  
Rocho con dolce priegi lo pregava  
che in fine atre di non li dia turbatione<sup>89</sup>  
pero chel suo pensiero si contemplava  
instar con Dio per che la scura vita  
del mondo tosto conven li far partita

Questo el prete referi al signore  
e dise *ho confessato el peregrino*  
*ami pregato con tuto il suo cuore*  
*per che a sentito alcuno cittadino*  
*si li rincesse del suo gran dolore*  
*non volo cavare di quel luogo mischino*  
*che tu li lassi in preson riposare*  
*pero che tosto debe sua vita mancare*

E zonto lora del terzo matino  
lanelo vene a Rocho avisitare  
e si li disse *O sancto peregrino*  
*si gratia alchuna voli domandare*  
*Iesu Christo che e signor divino*  
*che in questo ponto tu lo debi fare*  
*per che sum venuto per tua alma*  
*che de portar in celo su verde palma*

[6vα]

E Rocho allora se in inzinochio in terra  
ele man iuncte levo verso el cielo  
e disse *Idio che de crudel guerra*  
*ce liberasti e dal turbato telo<sup>90</sup>*  
*i si te priego con mia lingua non erra*  
*che zascadun christiano soto el suo velo*  
*che mi portera fede e riverentia*  
*garde el signor da ogni pestilentia*

*Questo fa perla tua misericordia*  
*non per meriti mei che abia facto*  
*pona atuti la pace e la concordia*  
*e non guardare alor gran peccato*  
*non li tenere con tiego in disconcordia*

<sup>89</sup> che per tre giorni non lo disturbi.

<sup>90</sup> dall'arma del nemico (il diavolo).

*rende lor pace e fai lor ogni pacto  
lanima mia ne le tue man la doe  
e piu non disse e la bocha seroe*

Parti l'alma dal corpo benedecto  
dinanci Christo elasi fo portata  
la dove sta ogni sancto perfecto  
e fo dentro ala gloria incoronata  
e asuo piedi fo posto un quadreto  
dela gratia che lo avia dimandata  
e scripto eliera tuto aletere doro  
che confirmato le nel sumo coro<sup>91</sup>

Quella che domandato Roco [sic] havia  
el terzo dial sire ave mandato  
ala presone dolorosa e ria  
per trarne el corpo peregrino e ornato  
trovolo morto che interra iacia  
uno splendore che aveva aluminato  
lo obscuro loco di quela persona<sup>92</sup>  
ogniun si fexe molto admiratione

Una candela accesa in su la testa  
longa e grossa quanto e un dupieri  
la historia un altra di pie manifesta  
chi aluminava el corpo del palimeri<sup>93</sup> [sic]  
fo riportato al signor tal inchiesta  
elui mando con molti chavalieri  
e apie di Rocho trovo il quadreto  
che la vita el suo nome gebe dete<sup>94</sup>

El populo tuto si hebe sentito  
homini e donne corevano a furore  
el sancto corpo haveva reverito  
la madre vechia di quel gran signore

[6rβ]

Disse *fiolo mio magno e gradito  
vegiamo che questo Rocho servidore  
se fosse el fiolo de miser Zuanni  
che se parti da caxa za molti anni*

El signore rispose *O madre cara  
in che modo lo haremo cognosciuto  
che desia<sup>95</sup> Rocho in questa pena amara  
morto che nui si non lo abiam saputo  
dise la vechia asai volte se impara*

<sup>91</sup> nel sommo coro (degli angeli), cioè in paradiso.

<sup>92</sup> *persone*, prigionie.

<sup>93</sup> *palmieri*, pellegrino.

<sup>94</sup> *gebe deto*, gli ebbe detto.

<sup>95</sup> lezione giustificata dal segno tipografico *de* (abbreviatura), che però non compare altrove nel testo. Probabile svista per *sia*.

*ale sue spese fiolo provveduto<sup>96</sup>  
volse vedere se dal sinistro canto  
la croce rossa hain questo corpo sancto*

Atraverso sul core *questo sie Rocho  
che fo fiolo del tuo carnal fratelo  
che morto lie in questo tristo locho  
che stato sei cason del suo frazelo  
a quel signore non li parue zocho  
perochel signo trovo adosso aquelo  
fece gran pianto dela morte de lui  
edisse oime non con[obi] questui*

Facto el gran pianto el fece sepelire  
a grande honore in bella sepultura  
dentro aquel luogo dove amovire<sup>97</sup>  
fece fare una chiesa oltra misura<sup>98</sup>  
or priegaremo Rocho con desire  
che priegi Christo ela sua madre pura  
con li suo dolzi priegi el sancto Roco [sic]  
da pestilentia zi guardi e di quel foco<sup>99</sup>

#### VARIANTE<sup>100</sup>

*Padova, Biblioteca Antoniana  
mss 220, sec. XV, Fol. 197 v - 214*

[223 v]

Chorendo MCCC Et XXVII  
Adi sedexe dimarti del bel mexe  
Dauosto dise le istorie perfete  
Fo sopolito quel corpo chortexe  
In verso Idio e le sue cose elete

[224]

Chon mie parole io priego palexe  
Chome ma dato aiuto a la sua istoria  
Chusi interçieda per mi al re de gloria  
Amen

Ecco finisse questa digna historia  
Dominicho da Vincenia fu el compositore.  
FINIS

<sup>96</sup> assai volte si impara a proprie spese, figliolo egregio ("provveduto" di qualità, di intelligenza).

<sup>97</sup> *dov'è a morire*, dove era morto.

<sup>98</sup> una chiesa molto grande.

<sup>99</sup> dell'inferno.

<sup>100</sup> *Questo passo, assai rilevante per l'indicazione della data della morte di Rocco, non figura nell'incunabolo.*

## GLOSSARIO DEI TERMINI ARCAICI O DIALETTALI VENETI

acresiuto *accreciuto, ampliato*  
 adorno *bello, gentile*  
 adrizato *avviato*  
 aldace *audace, valente*  
 ami *mi ha*  
 amorbati *infetti*  
 amorzata *smorzata, spenta*  
 ànzolo *angelo*  
 apiacere *piacere, favore*  
 apie *ai piedi*  
 apreso *presso*  
 aquisto *acquisto*  
 arei *avrei*  
 armelino *ermellino*  
 artilio *angustia*  
 arzento *argento*  
 asai *assai*  
 ascorte, aschorte *accorte*  
 assà *assai, molto*  
 ave *ha*  
 avisitata *visitata*  
 aze *ci ha*  
 azo *agio*  
 azonzià *aggiungeva, raggiungeva*  
 bada (senza) *senza badare*  
 baldanza *vanto, orgoglio*  
 banda *luogo*  
 barone *uomo spregevole*  
 bontae *bontà*  
 boschalia *boscaglia*  
 braco *bracco*  
 cale *strada*  
 capello *cappello*  
 cappanello *capanna*  
 caritae *carità*  
 cason *cagione*  
 caxa *casa*  
 cazerà *caccerà*  
 ce *ci*  
 cercha *circa*  
 chazò *cacciò*  
 chon *con*  
 chortexe *cortese*  
 christianitae *cristianità*  
 chusi *così*  
 citae *città*  
 conio *impronta, sigillo*  
 conose *conosce*  
 contumatia (in) *sotto il dominio*  
 conzoration *consolazioni*  
 cosa *coscia*

crecendo *crescendo*  
 damo *diamo*  
 dapo *da poi, dopo*  
 de', debi *deve, devi*  
 desdice *sconviene, sta male*  
 dezunare *digiunare*  
 desire *desiderio*  
 dignitae *dignità*  
 dimora (non dimora: *non cessa*)  
 dinanci *dinnanzi*  
 disconcordia *discordia*  
 discritione *discrezione*  
 dise *dice*  
 diséno *davvero*  
 disonesto *spiacevole*  
 disvara (disvaro) *deviazione*  
 dizunare *digiunare*  
 dòlia *doglia, dolore*  
 drieto *dietro*  
 drito *dritto*  
 drizoe *diresse*  
 dupiere *candelabro, doppiere*  
 èccene *ce n'è*  
 eser *essere*  
 evi *vi è*  
 fadiga *fatica*  
 falancia *fallo, peccato*  
 falia *falliva*  
 falire (a non falire: *senza fallo, certamente*)  
 falle *fallo*  
 famili *servi*  
 fanti, fantino *bambino*  
 fantina *ragazza, servetta*  
 favela *parla*  
 faza *faccia*  
 fécili *gli fece*  
 fella *cattiva*  
 feno *fecero*  
 fe', fese *fece*  
 fexe *fece*  
 fioli, fiolo *figlioli, -o*  
 foce *luogo*  
 fo *fu*  
 Franza *Francia*  
 frazelo *flagello, disgrazia*  
 fronzuto *rigoglioso, fiorento*  
 furato *rubato*  
 gaiardo *gagliardo*  
 galioffazo *gagliofo*

ge *gli*  
 gebe *gli ebbe*  
 greva *grave*  
 guanza *guancia*  
 havia *aveva[no]*  
 hara' *avrai*  
 harò *avrò*  
 hebe, hebeno *ebbe, ebbero*  
 idio *Iddio, Dio*  
 iacà *giaceva*  
 imbandasone *cibo*  
 inclino *inchino*  
 incresa *spiaccia*  
 indrieto *indietro*  
 indusiare *indugiare*  
 intrechamente *interamente*  
 intrega, intriega *intera*  
 inverso *verso*  
 istete *stette*  
 iubillo *giubilo*  
 izenochioni *in ginocchio*  
 lagno *lamento*  
 Lamagna *Germania*  
 lasoe *lasciò*  
 lasòlo *lo lasciò*  
 làsase *lasciaci*  
 latava *allattava*  
 liebe *l'ebbe*  
 lièvate *lèvati*  
 livreri *levrieri (cani)*  
 locho *luogo*  
 lozamento *alloggio*  
 malità *malattia*  
 mancho *sinistro*  
 manzare *mangiare*  
 martòro *martirio, pena*  
 masone *casa*  
 mazor *maggior*  
 mena *azione*  
 mene *me*  
 mi *mio*  
 merchadanti *mercanti*  
 messazo *messaggio, messaggero*  
 mexe *mese*  
 metitolo *mettetelo*  
 mezanni *borghesi, benestanti*  
 mischìno *meschino*  
 miser (missèr) *messere, signore*  
 missese, missesi *si mise*  
 mistero *bisogno*  
 monestieri *monasteri*  
 Monpolieri *Montpellier*  
 mustazo *muso, faccia*  
 nandoe *(n')andò*

Navara *Novara*  
 necessitae *necessità*  
 nesun *nessuno*  
 niego *diniego*  
 nobilitae *nobiltà*  
 nu *noi*  
 nudricha *nutre; nutri*  
 ogno *ogni*  
 ozi (di), ozidì *oggi*  
 palmieri *palmiere, pellegrino*  
 parebe *parrebbe*  
 parìa *pareva*  
 partito *intenzione, decisione*  
 perdanza *perdita*  
 peregrino *1) pellegrino 2) raffinato, fantasioso*  
 persentito *udito dire*  
 pianzea *piangeva*  
 piatosa *pietosa*  
 Piazenza *Piacenza*  
 piazuto *piaciuto*  
 picula *piccola*  
 pilioe, pliato *pigliò, pigliato*  
 po *poi*  
 poe *può*  
 polito *bello, fine*  
 poresti *potresti*  
 porzando, porze *porgendo, porge*  
 possamento *potere; riposo*  
 potesta *potere*  
 povorelo *poverello*  
 pratalia *prato*  
 preso *presso*  
 presona, presone, prisone *prigione*  
 priegaremo, priegi, -o ecc. *pregheremo, pre-ghi (verbo), preghiere ecc.*  
 preto *prete*  
 puto *putto, bambino*  
 puzo *puzzo*  
 quelor *coloro*  
 questor *costoro*  
 questui *costui*  
 racòrdati *ricòrdati*  
 rasone *ragione, specie*  
 razo *raggio*  
 rechadia *fastidio*  
 refrizero *refrigerio*  
 remarai *rimarrai*  
 remitorio, remitoro *eremo*  
 reparo *riparo, difesa*  
 resvi(g)liò *risvegliò*  
 rézere *reggere*  
 richi, richo *ricchi, -o*  
 Rìmani *Rimini*  
 rivato *arrivato*

robuffo *rabbuffo insulto*  
sabione *terra, suolo*  
sacia *sazia*  
salvàze *selvagge*  
scarsela *borsa*  
scompensare *distribuire*  
secho *seco, con lui*  
segnòlo *lo segnò*  
sepe *seppe*  
sequiriti *sequirete*  
serane *sarà*  
seroe *chiuse*  
serra *prigione*  
sinestra *sinistra*  
siati *siate*  
siera *c'era*  
silba *selva*  
simile *similmente*  
sinestra *sinistra*  
sirene *serene, sgombre*  
soi *suoi*  
soprana *sovrana, nobile*  
stancia *stanza, dimora*  
stie *stette*  
streta *strettoia, costrizione*  
sugeto *suddito*  
sum *sono*  
terrazano *della terra, contadino*  
thesoro *patrimonio*  
tiego *teco, te*  
tochò *toccò*  
tocholi *gli toccò*  
toi *tuo*  
tola *tavola*  
tole *prende*  
torae *toglierà*  
torzea *torceva, distoglieva*  
toscho *veleno, male*  
trenitae *Trinità*  
trivisana *trevigiana*  
tropo *troppo*  
tufo *caduta*  
turbatione *disturbo*  
tuti, tuto *tutti, -o*

usir *uscire*  
vàlia *valore*  
vardòlo *lo guardò*  
vèdoe, veduelle *vedove*  
vegiamo, vego *vediamo, vedo*  
vene *viene*  
veràsia *vera*  
veritae *verità*  
vérzene *vergine*  
viti *vidi*  
voio *voglio*  
voli *vuoi*  
vòlialo *lo voglia*  
volse *volle*  
voluntae *volontà*  
vora *voglia (verbo)*  
vorave *vorremmo*  
za *già*  
zancha *sinistra*  
zaschuna *ciascuna*  
zenochioni (in) *in ginocchio*  
zente *gente*  
zentil *gentile*  
zentilom *gentiluomo*  
zi *ci*  
zia *andava*  
ziglia *ciglia*  
zilio *felice (= nobile)*  
zintileza *gentilezza, nobiltà*  
zionto *giunto*  
zirca *circa*  
zivali *gli andava*  
zocho *gioco; gioia; fatto; (brutto) scherzo*  
zoe *giù*  
zoioso *gioioso*  
zonto *giunto*  
zopo *zoppo*  
zorno *giorno*  
zovene *giovane*  
zoveneto *giovinetto*  
zu *giù*  
zuanni *Giovanni*  
zufo *ciuffo*  
zuocho v. zocho

© Transcription / Pierre Bolle 2005. Tous droits réservés. Toute reproduction intégrale ou partielle, faite sans le consentement de l'auteur ou de ses ayant droits ou ayant cause, est illicite. Cette reproduction constituerait une contrefaçon sanctionnée par les articles du Code Pénal. Le Comité International, par l'intermédiaire du bureau légal de l'Association St Roch Italie, se réserve le droit d'entreprendre toute action légale contre les contrevenants. Afin d'éviter ces désagréments et les conséquences pénales qui en découleraient, nous préconisons la procédure à suivre en cas d'utilisation du contenu du site (→ *Mentions légales*).

© Revisione-Glossario-Note / Elena Cristina Bolla 2007. Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questa sezione è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il «Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale», tramite l'Ufficio Legale della Associazione Nazionale San Rocco Italia, si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare questa scheda si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni indicate nell'apposita sezione (→ *Note legali*).

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN ROCCO ITALIA**

**COMITATO INTERNAZIONALE STORICO-SCIENTIFICO PER GLI STUDI SU SAN ROCCO E LA STORIA MEDIEVALE**

*Sede legale:* Sarmato (Pc) – *Sede operativa:* Voghera (Pv)

Rivista di studi «Vita Sancti Rochi» - Caorso (Pc) / bollettino informatico: «Appunti»

*Corrispondenza:* via Cazzaniga angolo via Palestro - 26100 Cremona

*Telefoni:* +39 333 2341591 / +39 338 4338619

*e-mail:* paoloasca@virgilio.it / gpvigo@tin.it / appunti@sanroccodimontpellier.it

[www.sanroccodimontpellier.it](http://www.sanroccodimontpellier.it) (versione italiana) - [www.saintrochdemontpellier.fr](http://www.saintrochdemontpellier.fr) (version française)  
[www.saintrochdemontpellier.co.uk](http://www.saintrochdemontpellier.co.uk) (english version) - [www.sanroquedemontpellier.es](http://www.sanroquedemontpellier.es) (versión española)